
Réillustrations (XVI^e-XXI^e siècle), vol. I, dir. Maxime

CARTRON

Gabriella Bosco



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/54728>

DOI: 10.4000/studifrancesi.54728

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2023

Paginazione: 502-503

ISSN: 0039-2944

Questo documento vi è offerto da Università degli Studi di Torino



Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «*Réillustrations (XVI^e-XXI^e siècle)*, vol. I, dir. Maxime CARTRON», *Studi Francesi* [Online], 200 (LXVII | II) | 2023, online dal 01 août 2023, consultato il 13 mai 2024. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/54728> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.54728>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 ottobre 2023.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

Réillustrations (XVI^e-XXI^e siècle), vol. I, dir. Maxime CARTRON

Gabriella Bosco

NOTIZIA

Réillustrations (XVI^e-XXI^e siècle), vol. I, dir. Maxime CARTRON, “Littératures classiques” 108, Toulouse, Presses Universitaires du Midi/Université Toulouse – Jean Jaurès, 2022, 195 pp.

- 1 Il volume è dedicato a un argomento finora poco studiato, quella della reillustrazione di testi già pubblicati con illustrazioni in passato e dotati di interpretazione diversa tramite questa pratica di nuova configurazione e raffigurazione. Nell’*Introduction* (pp. 5-9), il curatore Maxime CARTRON sottolinea come sia stata abbastanza di recente affrontata la questione della riproduzione di un’illustrazione data (in particolare nel numero di *Textimage* dedicato a *L’image répétée. Imitation, copie, emploi, recyclage*, a cura di Cl. Carlin, O. Leplatre e Tr. Trian, oct. 2012), mentre restavano da studiare il rapporto tra reillustrazione e illustrazione originaria, la quale può essere un modello ma anche un contro-modello; le motivazioni ideologiche della reillustrazione; e la volontà da parte dei reillustratori (considerati coautori dei testi) di rivolgersi a un pubblico particolare.
- 2 Gli interventi sono suddivisi in due parti. La prima, intitolata *Mémoire et (ré)invention des images*, si apre con il contributo di Maurizio BUSCA (*Un tournant dans l’édition illustrée des Métamorphoses d’Ovide: la traduction de Nicolas Renouard (1606)*, pp. 13-29) che dimostra come la traduzione di Renouard s’imponga esemplarmente per tutto il XVII secolo dal punto di vista dell’edizione e dell’illustrazione di Ovidio in Francia, studiando il ciclo di incisioni che venne appositamente realizzato da Léonard Gaultier sul modello di quelle di Giacomo Franco (edizione veneziana del 1584) e disposto secondo il principio della *narratio continua*, continuità narrativa che invece la traduzione sopprime. Segue Cécile BOHNERT (*Ovide réillustré. Migrations et avatars du cycle gravé par Antonio Tempesta dans deux*

“*Métamorphoses*” françaises du xvii^e siècle, pp. 31-50) che fa il punto sulla serie di incisioni di Antonio Tempesta analizzando le strategie di due editori parigini, la veuve L’Angelier e Antoine de Sommaville, rispettivamente nel 1619 e nel 1660, per integrare quelle illustrazioni nelle traduzioni francesi da loro pubblicate, la prima di Nicolas Renouard, la seconda di Pierre Du Ryer, sottolineando la singolarità delle due edizioni che non si limitarono a riprendere Tempesta ma lo utilizzarono in maniera originale e diversa nei due casi modificando la topografia del testo, riformulando il sistema dell’opera. Michèle ROSELLINI (*L’Aretin réillustré ou la réinvention d’un livre perdu*, pp. 54-66) studia le edizioni illustrate di libri falsamente attribuiti all’Aretino in Francia. Il punto di partenza è dato dalla scomparsa delle illustrazioni originali, scomparsa che determinò il nascere di una denominazione, le “figure dell’Aretino”, per ogni tipo di illustrazione di posture amorose, tanto che nel xvii secolo venivano chiamati *arétins* tutte le raccolte d’immagini licenziose, esistenti o supposte esistere, libri fantasma, simulacri dell’originale perduto. L’articolo si sofferma in modo particolare, nella produzione di opere libertine concentrate tra il 1780 e il 1798, su tre tipi di operazioni editoriali – il *déplacement*, la *substitution* e l’*autonomisation* – che utilizzarono a fini pubblicitari il nome di Aretino. La prevalenza crescente dell’immagine sul testo nelle opere esaminate è giustificata dal progetto di reillustrazione dei sonetti dell’Aretino, ma è sotto questo alibi, afferma l’A., che viene inventata la letteratura pornografica, genere editoriale e categoria paraletteraria. François POULET poi (*Illustrations et réillustrations des comédies de Corneille (xvii^e-xviii^e siècle): de la mise en figures du texte à l’autonomisation de l’image*, pp. 67-82) analizza le illustrazioni di Chauveau e di Gravelot delle commedie di Corneille, per le quali essi si basarono sulla loro esperienza di spettatori da un lato, di lettori di romanzi d’altro lato. Anche in questo caso viene seguito il processo che porta, dal xvii al xix secolo, le illustrazioni a autonomizzarsi rispetto ai testi. Infine Anne-Élisabeth SPICA *Réillustrer les “Fables” de La Fontaine (1755-1870): re-voir un classique?*, pp. 83-110) si occupa di uno dei classici più pubblicati e più illustrati del patrimonio letterario francese, dalla fine del xviii alla fine del xix secolo, dal punto di vista della reillustrazione che apre la narrazione a dei giochi visivi tra la tradizione e la trasgressione volti a rimotivare in profondità le relazioni tra testo e immagine.

- 3 La seconda parte del volume s’intitola *Récyclage et appropriations* e raccoglie altri quattro contributi. Nicholas DION (*De la pieuse horreur à la fascination morbide: les réillustrations du “Traité des instruments de martyre” de Gallonio*, pp. 113-137) dimostra che le illustrazioni delle edizioni italiana (1591) e latina (1594) dell’opera studiata non vennero mai riprese fedelmente e che le contraffazioni e riedizioni del xvii secolo modificarono l’apparato originale di incisioni di Antonio Gallonio variando il rapporto tra testo e immagine. Nella seconda parte dell’articolo, Dion analizza la riscoperta del trattato nel xx secolo a opera dell’editore Charles Carrington e le edizioni che ne seguirono, tanto francofone quanto anglofone. Segue Christophe SCHUWEY (*Illustrations, commerce et média: les gravures de feux d’artifice dans le “Mercure galant”*, pp. 139-155) che sviluppa il tema delle poste in gioco economiche, politiche e mediatiche relative al fenomeno della reillustrazione, attraverso lo studio del *Mercure galant* che, tra il 1678 e il 1710, pubblicò molte incisioni di fuochi d’artificio riprendendo relazioni e libretti di feste varie usciti in quegli anni, una forma di reimpiego volto a diffondere nello spazio e nel tempo gli eventi raffigurati e ad attualizzare i contenuti della rivista. Bernard TEYSSANDIER (*Réillustrer pour rendre illustre: sur quelques portraits gravés du dauphin Louis (1602-1604)*, pp. 157-174) analizza le incisioni realizzate da Léonard Gaultier, Jacques Granthomme e

Charles de Mallery raffiguranti il futuro Louis XIII, non semplici riproduzioni di quadri o disegni preesistenti ma vere e proprie reinterpretazioni per conferire una dimensione politica alle loro opere. Infine Sylvie REQUEMORA (*Signes viatiques mémoriels: le cas des stèles de bois «laponnes» (1681-1736)*, pp. 175-190) studia parallelamente tre steli in legno incise in latino relative al sovente contestato *Voyage en Laponie* del 1681 affermando la veracità del racconto di viaggio della spedizione per riflettere su una poetica delle steli diventate genere, con un supporto testuale e visivo originale.

- 4 Un volume ricco, per la varietà di aspetti affrontati rispetto all'interessante e stimolante tematica scelta, impreziosito, com'era auspicabile, da riproduzioni di ottima qualità.